

DANIEL ESTULIN

Un fenomeno internazionale con MILIONI di copie VENDUTE in 70 Paesi

€ 12,90

# IL CLUB BILDERBERG

## LA STORIA SEGRETA DEI PADRONI DEL MONDO

SECONDA EDIZIONE AGGIORNATA



*L'organizzazione occulta  
che ha tra i suoi protagonisti  
molti personaggi della vita  
politica, economica  
e finanziaria italiana*

*Arianna Editrice*

## **L'immortale, 1992 (L'highlander)**

Il mio coinvolgimento nelle vicende della società segreta chiamata "Bilderberg Group" inizia nel 1992, in un giorno autunnale di ottobre, dopo la telefonata di un emigrato russo residente a Parigi. Poco tempo prima, aveva letto – su un giornale russo con sede a New York – un articolo sulla storia della mia famiglia, scritto in occasione del decennale del nostro esilio forzato e ci teneva a incontrarmi per discutere di «una certa questione della massima importanza».

Alcune settimane più tardi, ci incontrammo al "Segovia", un famoso ristorante spagnolo di Toronto, situato vicino alla Yonge Street.

Quando presi la decisione di incontrare quell'uomo, che volle mantenere il riserbo sulla sua identità, dicendomi di chiamarlo semplicemente "Vladimir", entrai in un universo parallelo, in cui il rosso significa "vai", il verde "fermati", mentre il giallo, il blu, l'arancio e tutti gli altri colori semplicemente non esistono. È un mondo assolutamente segreto e sconosciuto a tutti, tranne ai pochi "iniziati" che hanno costruito una fitta rete di "fantasmi" e di spie.

Questa realtà parallela è invisibile alla luce del sole, almeno per la maggior parte dell'umanità, ma esiste, eccome: è un coacervo di tradimenti, menzogne, doppi giochi, giochi delle parti, ricatti e corruzione. È un mondo surreale di doppi e tripli giocisti, di traditori, di killer psicopatici, di servizi segreti deviati, di soldati di ventura e mercenari, per i quali le principali fonti di reddito sono le missioni compiute per conto delle più vergognose e ignobili forze della sovversione, quelle che non appaiono mai sulla ribalta.

Questi soggetti passano la loro intera esistenza tra apparizioni fugaci, per poi scomparire al primo sentore di pericolo. Molte persone pensano che siano cose che succedono solo nei film di James Bond, invece credete alle mie parole: quell'universo parallelo determina molto di quello che vedete, leggete e sentite nella vostra vita quotidiana!

Per sopravvivere nel mondo di quegli individui, bisogna muoversi come loro, senza mai giudicarne le azioni, senza credere a quello che sono disposti a dirti. Ho visto personalmente giornalisti investigativi, famosi e pluripremiati, talmente sotto shock da non essere in grado di accettare la verità così come l'avevano vista con i loro stessi occhi.

In questo mondo di ombre, la tua unica arma è un sesto senso molto sviluppato, che ti possa permettere di toglierti dai guai abbastanza in fretta da uscirne vivo e poter raccontare quello che hai visto.

Quando sono entrato in quel mondo, mi sono immerso in un universo così perverso e diabolico da lasciarmi dentro un marchio indelebile nell'anima. È il prezzo da pagare, se decidi di farti coinvolgere.

Arrivai al "Segovia" per primo, ordinai un drink, mi misi a sedere in un angolo, con le spalle al muro, e aspettai. Dieci minuti dopo apparve "Vladimir", un uomo alto, magro e vestito elegantemente. Aveva gli occhi molto vivi, si diresse verso di me, si fermò a due passi dal mio tavolo, si guardò attorno e chiamò un cameriere.

«Whiskey!», ordinò con un marcato accento russo, segno di qualcuno che ha passato buona parte della sua vita all'estero. Si mise a sedere di fronte a me. Si sistemò la camicia arancione, estremamente inamidata; capii che non era un "comune" immigrato russo.

«Senti», mi disse avvicinandosi al bordo del tavolo, «quanto a fondo conosci la persona che gestisce questo locale?».

«È un mio buon amico», risposi. «Ecco perché ho voluto che ci incontrassimo qui».

Apparve subito sollevato e mi guardò fiducioso. Dall'altra parte della sala, un uomo d'affari abbondantemente sovrappeso, con una *pochette* profumata Chanel, cercava di sedurre una giovane ed elegante donna.

Vladimir prese una pesante valigetta, rivestita di pelle nera, e la pose con cura sul suo grembo. Fece scattare le due serrature e le aprì con i pollici. Era piena di fogli, ordinatamente riposti all'interno di cartelle multicolori, a loro volta posizionate nel doppiofondo della valigetta.

Durante le due ore successive, Vladimir mi guidò attraverso una serie di avvenimenti, che avrebbero ridotto in frantumi per sempre il mio mondo interiore. Vidi crollare i miei dubbi circa la veridicità di quello

che stavo ascoltando e vedendo. La sua franchezza e onestà, così come la sua disponibilità nel rispondere a tutte le domande che gli ponevo, mi spinsero a fidarmi di lui. Era tutto chiaro: la rimozione del Presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos, orchestrata dalla "Trilateral Commission"; i dettagli di una riunione segreta in cui era stato deciso l'assassinio di J.F. Kennedy; la riunione del "Club di Roma" del 5 dicembre 1980, tenutasi a Washington D.C., in cui si avallava e veniva promulgato il "Global 2000 Report", un progetto per un vero e proprio genocidio mondiale; i "files Kissinger" del KGB ecc.

Nonostante tutto, prima di prendere per buone le prove presentatemi da Vladimir, volevo essere sicuro che quell'uomo non fosse un "barattolo di miele per le api", un uomo dei servizi segreti fornito di materiale preparato apposta dai suoi superiori, per attirare nella trappola gli avversari più pericolosi. Ero nuovo del gioco: all'epoca, per me, il nero era nero, il rosso significava "stop", il verde voleva dire "via libera" e l'arancione significava "rallentare". Ci ho messo molto tempo, per abituarli alle regole del gioco imposte da quei personaggi. Ma se vuoi sopravvivere, le devi seguire.

Qualche anno dopo, capii perché Vladimir si era rivolto a me. Era stato un agente doppiogiochista, che aveva lavorato per il KGB e per il MI5. O, al contrario, prima per il MI5 e poi per il KGB? Durante la sua carriera, la sua copertura era saltata ed era dovuto scomparire. Temeva per la sua vita e, quando aveva visto l'articolo sulla mia famiglia pubblicato sul giornale, aveva pensato di aver trovato qualcuno che forse poteva aiutarlo: mio nonno, un ex agente in incognito del KGB.

Vladimir sperava che questo contatto potesse aiutarlo a rientrare nel giro. Aveva cercato di scrollarsi di dosso i suoi controllori, ma ora questi gli stavano addosso. Aveva bisogno di qualcosa da barattare con coloro che cercavano di ridurlo al silenzio. Riteneva che io, assieme a mio nonno, potessi essere il suo salvacondotto: io conoscevo la stampa di Toronto abbastanza bene da riuscire a convincerla ad appassionarsi alla sua storia, mentre mio nonno godeva ancora di un'influenza tale da poter risvegliare l'interesse della gente del MI5. Risentii Vladimir una settimana dopo. La nostra conversazione telefonica fu assoluta-

mente folle. Di nuovo, mi trovai dentro quell'universo parallelo, in cui niente è quello che sembra e ogni frase è pronunciata in codice. L'unica cosa che riuscii a ricordarmi, di una quantità di numeri e lettere che mi comunicò, fu «UP AR 340-18-5». I miei contatti nei servizi segreti furono in grado di collegare quel codice a un'operazione segretissima, chiamata "Operazione Watchtower", un'azione *top secret*, organizzata dal governo degli Stati Uniti, per mettere in piedi un vasto traffico di droga, con il quale finanziare le attività anticomuniste tra il 1975 e il 1984. Nel progetto rientravano anche operazioni di sorveglianza personale.

«Forse vuole dirmi che è controllato», supposi. Aspettai con ansia che mi richiamasse, ma non lo fece.

Al contrario, Vladimir scomparve; ma quel mondo oscuro di società segrete e di operazioni governative clandestine non mi abbandonò. La sua descrizione del "Bilderberg Group" aveva stravolto il mio mondo e cambiato la mia vita per sempre. "Bilderberg" per me divenne sinonimo di instaurazione di "governo unico mondiale" e quell'universo parallelo divenne la mia zona operativa.

Diventai uno di loro, un fantasma, uno spettro... uno che appariva e spariva alle prime avvisaglie di pericolo: un guerriero delle tenebre. In America, mi chiamavano semplicemente "l'Immortale" (l'Highlander).

## La fondazione del Bilderberg

Immaginate un club privato – composto da Presidenti, Primi Ministri, banchieri internazionali e loro collaboratori vari, con eleganti *chaperons* che si assicurano che tutti stiano comodi – all'interno del quale tutta questa gente discute di guerre, di mercati e dei destini dell'Europa, dicendo in privato ciò che in pubblico non si sognerebbe mai di affermare. Ecco, questo è il "Bilderberg Group", ed è l'organizzazione più segreta del mondo. La ragione per la quale nessuno vuole spezzare il giuramento di segretezza sul gruppo, è stata rivelata al mondo dal giornalista francese Thierry de Segonzac: «Il Bilderberg è troppo potente e onnipresente, quindi i suoi membri non vogliono esporsi».

La segretezza sul Bilderberg ha attirato l'attenzione di scrittori come Robert Ludlum e Gayle Lynds. I loro libri sono basati sui pochi fatti resi pubblici riguardanti il Gruppo. Questi romanzi dimostrano che ogni cambiamento di regime politico – da qualunque necessità sia stato dettato: opporsi a riforme sociali, oppure sostenere il grande capitale – avviene, ovunque nel mondo, quando questo gruppo elitario decide di voler occupare i posti di potere e gestire meglio i propri interessi<sup>1</sup>.

Il principe dei Paesi Bassi, Bernhard, ha sostenuto che diverse disgrazie economiche, come la Grande Depressione, sarebbero state evitate, se i leader più influenti avessero potuto gestire gli eventi mondiali in privato, andando oltre le posizioni pubbliche che erano obbligati a mantenere. Per questo motivo, nel 1954 propose di organizzare il primo meeting, in cui si sarebbero incontrate le menti più rappresentative del mondo economico, politico, industriale e militare. La riunione fu tenuta all'Hotel Bilderberg a Oosterbeek, in Olanda, tra il 29 e il 31 maggio dello stesso anno. Alla fine di quell'incontro, i partecipanti decisero di dar vita a una società segreta.

Molti reporter pensano che i membri originari decisero di chiamare la loro società "Bilderberg Group" in onore dell'albergo in cui si riu-

nirono la prima volta. Lo scrittore Gyeorgos C. Hatton, invece, ha scoperto che il principe Bernhard, nato in Germania, agli inizi degli anni Trenta era un ufficiale delle Reiter-SS e faceva parte dello staff di un ufficiale, Farben Bilder. Nel suo libro *Violenza sulla Costituzione. Morte della Libertà*, Hatton avanza l'ipotesi che il principe Bernhard si sia ispirato alla sua esperienza all'interno del Nazismo, incoraggiando gli altri membri a scegliere, per il loro "gruppo politico supersegreto", il nome di "Bilderberg Group", in omaggio all'iniziativa di Bilder di costituire il "Circolo degli Amici" di Heinrich Himmler. Si trattava di un gruppo che radunava un'élite molto facoltosa, che ricompensava Himmler per la sua protezione durante il regime nazionalsocialista, nei primi anni dell'ascesa di Hitler al potere. La famiglia reale olandese ha discretamente fatto perdere le tracce di questa parte del passato del principe Bernhard, una volta che questi, finita la guerra, era diventato un alto ufficiale del "Royal Dutch Shell", un reparto misto olandese-britannico. Attualmente, la ricchissima compagnia petrolifera europea "Dutch Shell" fa parte del circolo ristretto del Bilderberg.

Durante la prima riunione, i membri fondatori del Bilderberg stabilirono la loro missione e i loro obiettivi. Citando un osservatore, li hanno mantenuti uguali, nel corso di tutti questi anni: «L'intento recondito, della prima e di tutte le riunioni del Bilderberg, è sempre stato quello di creare una "comunità di intenti" tra Europa e Stati Uniti, stipulando accordi strategici, politici ed economici, per governare insieme il mondo. La NATO era lo strumento ideale per agire, o reagire, in quanto forniva loro la possibilità di realizzare i loro piani di "guerra permanente" e le loro politiche di "ricatto nucleare"»<sup>2</sup>.

Vi illustrerò questi piani ampiamente, così come solleverò il velo di segretezza sulle vere intenzioni del Bilderberg, che apparvero chiaramente all'allora Presidente francese, il generale Charles de Gaulle.

Nella sua rubrica *Les documents, politiques, diplomatiques et financiers*, dell'ottobre 1967, il giornalista politologo Roger Mennevée analizzava i rapporti tra il Bilderberg e de Gaulle; iniziava l'articolo con una rivelazione sorprendente, affermando che «tutte le personalità francesi che si erano legate al "Bilderberg Group", come Georges Pompidou, An-

toine Pinay e Guy Mollet, erano forti oppositrici della politica nucleare di Charles de Gaulle», conosciuta come “*force de frappe*”. Pompidou era il Primo Ministro, mentre Pinay e Mollet erano ministri del governo francese. Come mai questa alleanza? Perché uno degli obiettivi principali del Gruppo era sottomettere la sovranità delle nazioni europee “libere” al controllo anglo-americano, finalizzato al progetto del Bilderberg del “governo unico mondiale”, attraverso la minaccia nucleare, come arma da usare contro la parte del mondo che si sarebbe opposta. Per controllare l’Europa, era fondamentale eliminare il potenziale atomico della Francia, che rappresentava un deterrente vitale contro la minaccia sovietica. Il biografo del generale de Gaulle, Jean Lacouture, scrisse che «de Gaulle voleva stabilire in Europa una solida posizione di forza, in grado di opporsi al progetto britannico di creare una zona di libero mercato, finalizzata alla creazione di un “nuovo ordine imperiale mondiale”. Questa fu la ragione per la quale la Francia divenne uno dei tre pilastri del “mondo libero”, in opposizione alla colonna britannica del “tempio europeo”»<sup>3</sup>.

Se analizziamo i punti del programma del Bilderberg nel 1954, appare chiaro l’intento di armonizzare le ideologie delle élite europee e statunitensi, allo scopo di dominare il mondo insieme. Per esempio, a pagina 7 del “General Report” della Conferenza del Bilderberg del 1955, c’è scritto: «Rimuovere le possibili cause di malintesi e tensioni, tra i Paesi europei e gli Stati Uniti, per affrontare i pericoli che minacciano il mondo»<sup>4</sup>. A partire dal 1954, il Bilderberg ha rappresentato l’élite politica ed economica delle nazioni occidentali: speculatori finanziari, capi di multinazionali, industriali, Presidenti, Primi Ministri, Ministri Economici, Segretari di Stato, rappresentanti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, presidenti di *holding* dell’informazione e capi militari. Nel settembre del 2005, con una mossa atta a prevenire le accuse di cospirazione contro il “Bilderberg Group”, il suo Presidente, il settantatreenne visconte Etienne Davignon, ha rilasciato un’intervista al giornalista della BBC, Bill Hayton. In essa, dava un’apparenza benevola ai propositi dei meeting privati del Gruppo: «Penso che si tratti semplicemente di persone influenti, che vogliono parlare

tra loro liberamente, per esaminare le differenze di opinione, senza critiche o pubblici dibattiti sulle loro idee». Davignon negava che il Bilderberg volesse costituire un gruppo che dettasse le regole del governo globale, «perché non credo che esista un gruppo che detti tali regole»; invece sosteneva che «esiste una società con influenza economica e una società con influenze politiche: è una questione di senso logico. Non è vero che gli affari contrastano i diritti dei leader politici democraticamente eletti per governare». Si sono sempre combattute le guerre per espandere il proprio territorio, ma adesso, nell'era della globalizzazione, in cui affari e politica dipendono gli uni dall'altra per sopravvivere, il controllo dell'economia diventa fondamentale. Al di là di quanto dichiarato dal presidente del Gruppo, non c'è dubbio che il Bilderberg cerchi di esercitare il controllo economico sul mercato mondiale. I fatti sono sotto gli occhi di tutti: il pubblico non è ammesso ad assistere alle sue conferenze; i suoi membri si incontrano in segreto per discutere le strategie globali e trovare un accordo su una vasta scala di interventi. Tanta segretezza è sospetta, e il mio obiettivo è svelare i segreti del Bilderberg e dimostrare come questo gruppo privato di leader mondiali e di servizi segreti che collaborano insieme stia cercando di soggiogare tutte le "nazioni libere" al suo volere, attraverso strutture internazionali manipolate e il controllo delle Nazioni Unite.

I membri del Bilderberg gestiscono le banche centrali, così si trovano nella posizione di poter stabilire i tassi d'interesse, i livelli di emissione della moneta, il costo del denaro e quello dell'oro, e la quantità di prestiti da erogare a un determinato Paese. Manipolando l'emissione del denaro e gestendo la rete degli affari mondiali, creano per il loro interesse guadagni di diversi miliardi di dollari. Sono guidati solo dalla volontà di accaparrarsi denaro e potere.

Ogni Presidente degli Stati Uniti, a partire da "Ike" Eisenhower, ha fatto parte del "Bilderberg Group"; magari non tutti hanno presenziato personalmente, ma tutti hanno inviato almeno dei loro rappresentanti. Altri suoi membri eccellenti sono l'ex Primo Ministro britannico Tony Blair e buona parte dei membri del Governo britannico. Anche l'ex Primo Ministro canadese, Pierre Trudeau, ne faceva parte. Altri

partecipanti famosi sono stati l'ex presidente della "Federal Reserve" Alan Greenspan, Hillary e Bill Clinton, John Kerry, Melinda e Bill Gates e Richard Perle <sup>5</sup>. Alcuni dei suoi membri – magnati dell'editoria come David Rockefeller, Conrad Black (l'ormai caduto in disgrazia ex proprietario di oltre 440 mezzi d'informazione in giro per il mondo, da *The Jerusalem Post* al quotidiano canadese *The National Post*), Edgar Bronfman, Rupert Murdoch e Sumner Redstone, il direttore esecutivo della Viacom, una multinazionale dell'informazione che copre virtualmente ogni segmento del mercato mondiale – controllano quello che vediamo e che leggiamo. Questi signori hanno fatto sì che il loro gruppo rimanesse segreto, ecco perché forse è la prima volta che sentite il nome "Bilderberg Group". Qualunque sia il campo che volete analizzare – politica, grandi affari o ogni tipo di istituzione che gestisce un qualche potere – il segreto del successo è la *segretezza*. Se ci fate caso, le riunioni della "Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico" (OCSE), del G8, della "Organizzazione Mondiale per il Commercio" (WTO), del "Forum Mondiale dell'Economia", delle Banche Centrali, del Consiglio dei Ministri della Comunità Europea, e i summit dell'Unione Europea, nonché le riunioni dei vari governi, quelle delle élite culturali ed economiche ecc., si svolgono sempre in segreto. L'unica ragione possibile è che non vogliono che veniamo a sapere di cosa discutono tra di loro. La scusa preferita per mantenere tutto segreto – "non sono cose di pubblico interesse" – in realtà significa che non è nell'interesse delle istituzioni che gestiscono il potere far sapere alla gente di cosa stanno discutendo e cosa stanno decidendo.

Dietro la normale riluttanza a rivelare i procedimenti con cui si svolgono le riunioni, in realtà la segretezza finisce per riguardare tutti gli aspetti dei meeting; infatti non sappiamo di cosa discutono e cosa decidono, nelle varie riunioni che si tengono ciclicamente <sup>6</sup>. «C'è il "Forum mondiale dell'economia" a Davos in gennaio-febbraio, ci sono i meeting del Bilderberg e del G8 in aprile-maggio e la conferenza annuale del FMI/Banca Mondiale a settembre. Si forma una sorta di opinione internazionale, che passa da una conferenza all'altra. Ma in realtà nessuno la controlla. Questo consenso diventa il terreno per le scelte

economiche del G8; diventa quello che dà forza al FMI, quando impone un programma di ammodernamento in Argentina, e diventa quello che il Presidente degli Stati Uniti propone al Congresso»<sup>7</sup>.

Citando il documento pubblicato dal Bilderberg nel 1989, il primo incontro tra i suoi membri «era scaturito dalla preoccupazione, espressa da importanti cittadini, da entrambi i lati dell'Atlantico, sia nell'Europa Occidentale che negli Stati Uniti, riguardo al fatto che non stavano lavorando abbastanza congiuntamente, come invece avrebbero dovuto, su questioni della massima importanza. Così si decise di tenere incontri riservati per creare una maggiore armonizzazione tra le forze e le tendenze operanti nelle nazioni occidentali, nel difficile periodo post-bellico».

Lord Rotschild e Laurence Rockefeller, figure chiave di due delle famiglie più potenti del mondo, scelsero personalmente 100 persone tra l'élite mondiale, con lo scopo segreto di unificare l'Europa. Citando Giovanni Agnelli, il capo della FIAT deceduto, «l'integrazione europea è il nostro obiettivo e, dove i politici hanno fallito, speriamo di avere successo noi industriali».

«Non si fa politica, qua; si parla solamente: a volte di cose banali, altre di luoghi comuni», disse Will Hutton, l'editore londinese di *The Observer*, che partecipò al meeting del Bilderberg del 1997. «Ma l'accordo che viene raggiunto forma il retroterra delle politiche mondiali»<sup>8</sup>.

Citando il fondatore, il principe Bernhard di Olanda, come è riportato nella sua biografia autorizzata di Alden Hatch, ogni partecipante al Bilderberg «abbandona come per magia i suoi incarichi» prima di prendere parte al meeting, diventando «un semplice cittadino del suo Paese per la durata della conferenza». Il principe Bernhard, morto nel 2004, era il padre della regina Beatrice, sovrana dei Paesi Bassi, e ottimo amico e socio del Principe della Gran Bretagna, Philip. «Quando i rappresentanti dell'*establishment* dei Paesi occidentali lasciano un meeting del Bilderberg», disse, «portano l'opinione del Gruppo con loro. I dibattiti di alto livello all'interno del Bilderberg hanno lo scopo di appianare le divergenze e hanno sicuramente una grossa influenza sui partecipanti».

In realtà, dal momento in cui si conclude una Conferenza del Bilderberg, quello che sembra succedere – “quasi casualmente” – è che l'accordo raggiunto nelle varie aree d'interesse coinvolte nelle discussio-

ne del meeting viene pesantemente promosso, dalle stesse personalità economiche e politiche che vi hanno partecipato, attraverso i maggiori organi di informazione, e si traduce contemporaneamente nelle politiche comuni delle varie istituzioni di governo internazionale.